

IL BAZOOKA BCE/2 **Sabatini (Abi):** Draghi si è dimostrato attento agli effetti negativi delle misure espansive sugli istituti. Ma il credito resta strozzato da norme che penalizzano i prestiti alle imprese

Mossa giusta sui tassi

di Francesco Ninfolo

Giovanni Sabatini, direttore generale dell'Abi e presidente del comitato esecutivo della Federazione Bancaria Europea, commenta in questa intervista le ultime decisioni della Bce, anche alla luce della lettera inviata dall'associazione bancaria a Francoforte e alla Banca d'Italia con la richiesta di mitigare gli effetti negativi della politica monetaria sulla redditività delle banche.

Domanda. Per quali motivi l'Abi ha scritto alla Bce prima del consiglio direttivo del 12 settembre, chiedendo uno sconto sulla penalizzazione sui tassi negativi sui depositi? In passato richieste simili arrivavano soprattutto dalle banche tedesche.

Risposta. Abbiamo sempre ritenuto che la politica monetaria della Bce sia stata fondamentale per l'integrità dell'euro e per ridurre l'impatto della crisi finanziaria. In questo senso gli effetti positivi hanno finora sovrastato quelli negativi. Ora però lo scenario è mutato rispetto al 2008.

D. A cosa si riferisce in particolare?

R. Il nuovo forte rallentamento dell'economia europea oggi ha cause differenti. Dipende soprattutto da guerre commerciali e tensioni geopolitiche. Anche il punto di partenza dei tassi è molto più basso. Pur comprendendo e ritenendo opportuna una politica monetaria altamente espansiva, è necessario sottolineare gli effetti collaterali negativi per il settore bancario che vanno a sommarsi a un quadro regolamentare anch'esso diverso rispetto al 2008, che ha richiesto forti ricapitalizzazioni e costose pulizie dei bilanci. Così abbiamo segnalato la necessità di ridurre l'impatto sulle banche, che sono il principale canale di trasmissione della politica monetaria, e abbiamo indicato l'ipotesi di un tiering sui depositi, ovvero una differenziazione della penalizzazione sui depositi in Bce.

D. Qual è il suo giudizio sul tiering poi approvato dalla Bce?

R. È stato un passo importante. Nel tempo i tassi negativi avevano comportato costi

per svariati miliardi di euro per le banche europee. È positivo che la Bce si sia detta attenta e consapevole del problema. In futuro dalle nuove misure ci saranno rilevanti riduzioni di oneri. Per l'Italia si può ipotizzare un risparmio di qualche centinaio di milioni.

D. Haragione Draghi a invitare le banche a preoccuparsi di più dell'evoluzione tecnologica e del rapporto tra costi e ricavi, rispetto ai tassi negativi?

R. I fattori che comprimono la redditività delle banche sono molteplici e vanno oltre la politica monetaria e i tassi. I cambiamenti tecnologici in particolare richiedono un ripensamento dei modelli di business. Non va dimenticata poi la regolamentazione eccessiva

questioni regolamentari dal lato dell'offerta, pesa sul fronte della domanda da parte delle aziende l'incertezza su tensioni commerciali e Brexit.

D. Quale tipo di interventi si aspetta dal nuovo ministro dell'Economia Roberto Gualtieri?

R. La cosa fondamentale è imbastire un colloquio costruttivo con l'Europa sulle regole macro di governance economica e su quelle micro per le banche, perché si adeguino al mutato contesto economico. L'Italia può dare un contributo di rilievo, da accompagnare all'impegno nella riduzione del debito pubblico.

D. Per uscire dall'epoca dei tassi negativi servirà uno sforzo dei governi e in particolare della Germania, che ha i più ampi margini di manovra?

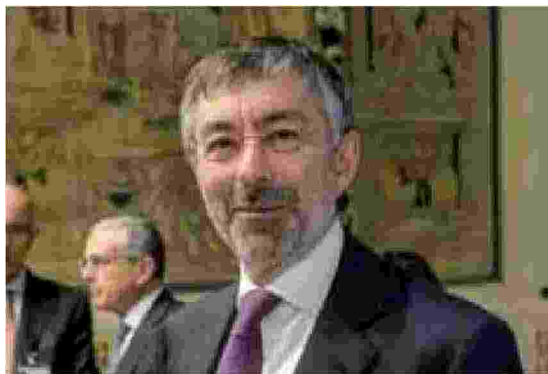
R. Il messaggio lanciato da Draghi è che la leva principale per far ripartire la crescita è ora la politica fiscale. Quanto più si muoveranno i governi, tanto prima saranno rialzati i tassi. Si può aggiungere che un ruolo in tal senso potrà essere svolto dalla Commissione Ue, con una riflessione per rilanciare gli investimenti, per esempio incorporandoli dai deficit pubblici.

D. L'Italia ha nel frattempo ottenuto il commissario economico che l'Abi chiedeva da tempo.

R. La nomina di un autorevole e competente rappresentante italiano come commissario all'Economia è molto positiva. Potrà essere un interlocutore fondamentale con gli altri Paesi e con il governo italiano per riproporre un'evoluzione del disegno europeo e per ricostruire un clima di fiducia, premessa fondamentale per la crescita.

D. A proposito di nuove normative, le banche italiane temono la direttiva Psd2, in vigore dal 14 settembre?

R. Ci siamo preparati e credo che le banche la vivano più come opportunità che come minaccia, proponendosi anche come fornitori per servizi. Semmai c'è un tema di visione complessiva: si è scelto di regolare il settore bancario invece di guardare a una regolamentazione complessiva sull'utilizzo dei dati, con possibili asimmetrie che avvantaggiano gli operatori digitali, che peraltro già in passato hanno mostrato lacune nella tutela della privacy. (riproduzione riservata)



Giovanni Sabatini, direttore generale dal 2009 dell'Abi, è stato nominato presidente del comitato esecutivo della Federazione Bancaria Europea dal 1° gennaio 2016

sivamente rigida sul credito alle imprese, soprattutto alle pmi: non mi riferisco soltanto al calendar provisioning, ma anche alle nuove soglie di default e alle linee guida sull'erogazione di prestiti. Occorre una revisione complessiva della normativa, come sta avvenendo negli Usa, anche per evitare strozzature nel credito quale canale di trasmissione della politica monetaria.

D. I prestiti alle imprese sono ancora in calo. Potranno aiutare le altre misure Bce, a cominciare dai tassi agevolati sui rifinanziamenti a lungo termine (Tltro)?

R. L'aggiustamento del pricing delle Tltro è stato un altro elemento positivo del pacchetto Bce, così come la riapertura degli acquisti netti del quantitative easing, che si aggiunge al reinvestimento delle somme derivanti dai titoli in scadenza. Così la banca centrale ha mostrato una capacità di fuoco importante. Ma sul credito, oltre alle